

IV.

ABBUONAMENTO per Genova

Trimestre . . Ln. 2. 80
Semestre . . . 5. 50
Anno 10. 50

A domicilio più Centesimi 80 ogni Trimestre.

PER LO STATO (franco di Posta)

Trimestre . . Ln. 4. 50
Semestre . . . 8. 50
Anno 16. —

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana regolarmente, oltre i Supplementi richiesti dalle circostanze.

Le Lettere ed i Mandati Postali si dirigeranno Franchi al Gerente del Giornale.

Le inserzioni si riceveranno a Centesimi 50 la linea.



CIASCUN NUMERO
CENTESIMI 10

Le Associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Direzione della *Maga*, Piazza Cattaneo; negli altri luoghi depositando al rispettivo Ufficio Postale l'ammontare dell'abbonamento ritirando il Buono equivalente e rimettendolo direttamente a questa Direzione franco di spesa.

Si trova quindi vendibile in Torino da Pietro De Maria L. Brajo in via Dora Grossa, in Alessandria da Carlo Moretti, in Novara da Carlo Missaglia, a Oneglia da Martino Berardi, a Tortona da Gaet. Torri, a Novi da L. Salvi e a Chiavari da G. B. Borzone.

Per tutta la Sardegna gli Abbonamenti si ricevono dal Signor F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

LA CONDANNA DI PRETE REPETTO PARROCO DI FAVALE

OSSIA

UN PO' PIU' DI GIUSTIZIA DISTRIBUTIVA

Nel N.º 25 della *Gazzetta di Genova* del corr. anno in data di sabato 7 febbraio 1852, leggesi quanto segue:

« Il Sacerdote Cristoforo Repetto, Parroco di S. Vincenzo di Favale, veniva condannato alla pena di 15 giorni di carcere, ed alla multa di Ln. 100, con Sentenza del Tribunale di Prima Cognizione di Chiavari, in data 19 agosto 1851, per aver detto dal Pergamo, mentre predicava al popolo raccolto in Chiesa, che due giovani sue Parrocchiane (di cui PROFERÒ IL NOME) erano lo SCANDALO della Parrocchia. »

« Il condannato appellò da detta Sentenza a questo Magistrato d' Appello, il quale con pronuncia del giorno d' oggi (7 febbraio), in riforma della Sentenza del Tribunale di Chiavari, condannò il Parroco Repetto all'ammenda di Ln. 50 e nelle spese. »

Tolga il Cielo che la *Maga* voglia censurare questa Sentenza del Magistrato d' Appello, Camera mista, Presidente Persiani, che ha di tanto modificato ed attenuato quella del Tribunale di Prima Cognizione di Chiavari. Neppure per ischerzo! In primo luogo Cotta vi si opporrebbe ed avrebbe ragione, perchè la Legge sulla Stampa dice che le Sentenze dei Tribunali sono indiscutibili (persino quella del Consiglio d' Ammiraglio!) e gran mercè se il Fisco ci lascia dire tutto quello che la Legge ci permette, senza che possiamo arrogarci il diritto di chiedergli nulla di più.... In secondo luogo la *Maga* non vuole censurarla, perchè la trova assolutamente incensurabile, e trova invece estremamente lodevole la somma moderazione del Magistrato d' Appello che temperò in tal modo il soverchio rigore del Tribunale di Prima Cognizione di Chiavari. Diamine! La *Maga* è troppo di cuor tenero, e governerebbe assai mal volentieri il mondo col Codice Penale. È donna e tanto basta; è di fibra troppo delicata e compassionevole, e all'idea di dover mandar un Prete in Sant'Andrea si

sentirebbe proprio raccapricciare. Insomma sarebbe un pessimo Avvocato Fiscale Generale, e fuorchè pei ladri, pei truffatori, pei falsarii e per gli assassini, per tutti gli altri delitti non applicherebbe mai altra pena che la gogna della pubblica opinione. Trovando dunque una tale Sentenza lodevolissima per la sua moderazione, è naturale che la *Maga* la lodi e vi faccia sopra alcune piccole osservazioni per chiedere per esempio un po' più di giustizia distributiva, come ha scritto in fronte a quest' Articolo, per le cause che somigliano in qualche parte a quella di Don Repetto. Se la Legge proibisce di discutere le Sentenze dei Tribunali, non proibisce però, che sappiamo, di lodarle, massime quando sono informate dello spirito dei tempi e così temperate come la presente. Quindi noi vogliamo lodarla senza misericordia.

La citata *Gazzetta di Genova* scritta da un Sostituto Avvocato Fiscale Generale che niuno certo vorrà tacciare di essere troppo avventato nei suoi giudizi, e che avrà certamente copiato i termini dell'imputazione dal processo, si esprime così: il Prete Cristoforo Repetto fu condannato per aver detto dal pergamo, mentre predicava al popolo raccolto in Chiesa (raccolto in Chiesa, capite?) che due giovani sue Parrocchiane di cui PROFERÒ IL NOME, erano lo SCANDALO della Parrocchia. E notate bene che la *Gazzetta* nel dar ragguaglio di una tale Sentenza del Magistrato d' Appello, non dice già che tale imputazione fosse trovata falsa in tutto od in parte, ma non fa parola che della considerevole diminuzione di pena, ciò che vuol dire che anche il Magistrato d' Appello se ha trovato grave la pena inflitta dal Tribunale di Chiavari, non ha trovato però insussistente od esagerata l'accusa. A noi per esempio viene fatto supporre da uomini della Parrocchia di Favale che il Parroco Repetto dicesse qualche cosa di più che scandalo della Parrocchia, ma per onore dell'abito Religioso non vogliamo crederlo, e vogliamo invece fondarci totalmente sul rendiconto dato del Processo dalla *Gazzetta Ufficiale di Genova* che è in ciò ufficialissima per esser scritta da un Sostituto Fiscale Generale, il quale dev'essere naturalmente bene informato delle cose del suo mestiere (volevo dire Mi-

nistero!). Dunque lasciamo da parte tutte le altre relazioni che abbiamo da persone del luogo a cui protestiamo di non prestar fede, per prendere le parole della nonna dei Giornali Genovesi alla lettera, nè più, nè meno, e domandiamo: Ebbene, vi par lieve colpa il dire ad alta voce, dal pergamo, in Chiesa, in giorno di funzione, e alla presenza di un numeroso popolo raccolto per udirsi spezzare la parola dell'Evangelo, che due giovani donne (chiamandole per nome; per nome capite?) sono lo scandalo della loro Parrocchia, o in altre parole che sono due giovani di condotta riprovevole, e lasciando supporre che tengano pratiche disoneste ed impudiche? Vi par poco l'applicare in simil modo il precetto Cristiano *si frater tuus peccaverit, corripere illum inter te et ipsum solum*, cioè se il tuo fratello avesse peccato, rimproveralo fra te e lui solamente? Vi par poco il far diventare due ragazze la favola del paese, costringerle ad arrossire in Chiesa e a chinare gli occhi a terra, e render loro forse impossibile di poter più andare a marito? E il luogo, e il tempo, e il carattere religioso dell'uomo che profferiva tale diffamazione e la semplicità degli uditori a cui era rivolta, non vi sembrano esse tali circostanze da crescere immensamente la gravità del reato? Che dire poi, ove quell'accusa di *scandalo* fosse intieramente gratuita, come riuscì provato dai Dibattimenti, e che le due povere giovani da marito in tal modo infamate al cospetto dei propri comparrocchiani fossero due pulzelle onestissime e di fama illibata, in modo che la diffamazione si cangiasse in CALUNNIA? Eppure il Magistrato d'Appello, Camera Mista, Presidente Persiani, ha cassato la Sentenza del Tribunale di Chiavari come troppo severa, e non ha condannato il Don Repetto che all'ammenda di franchi cinquanta senza un solo giorno di prigionia, considerando come dette al deserto tutte le belle parole del Sostituto Avvocato Fiscale Generale Zunini che colla sua solita acutezza ed energia concluse per la conferma della Sentenza di quei *Draconi* di Chiavari. Nè la *Maga*, lo ripetiamo, può trovar nulla a ridere nella straordinaria indulgenza del Magistrato d'Appello; sarebbe piuttosto quasi disposta adadirarsi coll'Avv. Zunini perchè abbia voluto spiegare tanto zelo e tanta tenacità per far condannare un pubblico diffamatore rivestito del carattere Sacerdotale! Mio Dio, che anti-Pretina ostinazione! Caro Signor Zunini, andatevene per carità a confessare! Voi avete un doppio peccato addosso da scontare; quello cioè di aver accusato un Prete in forza della Legge Siccardi, e quello di aver mostrato tanto ardore per farlo condannare, e non sappiamo se potrete ottenere l'assoluzione...

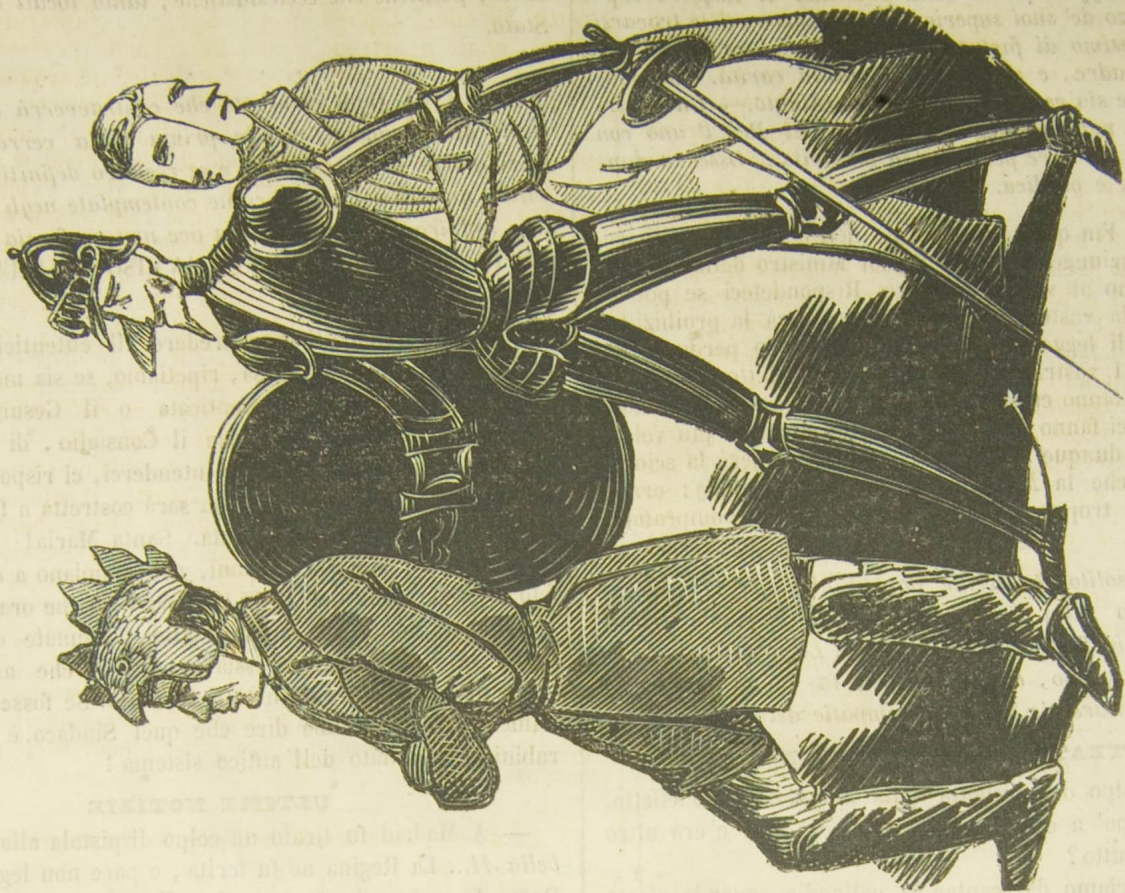
Signori Consiglieri d'Appello! Voi avete dunque fatto bene, benone, ad attenuare la condanna di Don Repetto, perchè la miglior condanna di simili improntitudini è la pubblica opinione. Noi ve ne lodiamo e magnifichiamo, ma lo facciamo anche, lo sapete, perchè questo ci dà a sperare che porterete pure lo stesso spirito di moderazione in altri processi di diffamazione, come per es. in quelli di stampa. Il prelude non potrebbe essere nè migliore nè più fausto! Saremmo quasi per credere che se una tale sentenza fosse stata pronunciata prima della condanna in Appello del disgraziato Gerente del cessato Giornale *Il Povero* arrestato or sono pochi giorni e condotto in Sant'Andrea dove dovrà restare sei lunghi mesi per una semplice inesattezza di fatto, avendo (a ciò che si dice) attribuito alla Pubblica Sicurezza un fatto operato dalla Polizia Urbana (!!!), forse la sua sorte sarebbe stata meno crudele e la sua pena molto più mite. Questa almeno è una nostra opinione, poichè non ci pare che vi siano termini di confronto fra una diffamazione in Chiesa fatta da un Prete dinanzi ad un numeroso Uditorio di contadini semplici e che toglie l'onore a due ragazze da marito, e una diffamazione prodotta da un errore di fatto che è inserita sopra un giornale che non è letto certamente da idioti, e che è facilmente riparabile con una rettificazione imposta dall'Autorità a nome dell'Art. 45. Ma questa, voi direte, è cosa già passata in giudicato e non vi si può più tornar sopra; quindi se il Gerente del *Povero* è in prigione, ci stia ed abbia pazienza. Avete ragione, e la *Maga* non può replicarvi nulla. Ma fra poco sarà portata in Appello la causa del nostro Gerente infermo Ginocchio per quella famosa querela dei Carabinieri d'Arquata e del Professor Troja per cui fu già colpito in prima istanza dalla condanna di quattro mesi di carcere e

350 franchi di multa, e se il poveretto potrà sfuggire agli artigli della morte dovrà fra non molto comparire al vostro cospetto per sapere se abbia a mutare l'alloggio dell'Ospedale in qualche elegante appartamento di Sant'Andrea. Or bene, ecco spiegato il motivo delle lodi e delle speranze della *Maga* per la moderazione da voi mostrata nella sentenza di Prete Repetto. Diamine! Ginocchio non è Prete, Ginocchio non ha tolto l'onore a nessuno e non ha rovinato nessuna famiglia; fu imputato d'aver diffamato i Carabinieri d'Arquata parlando di mali trattamenti usati al condannato Capurro, e il Prof. Vincenzo Troja per aver detto che gli piace il vino. La *Maga* provò che quanto aveva affermato dei Carabinieri d'Arquata, lo aveva detto in buona fede e sulla voce pubblica, e si picchiò il petto se avesse in qualche cosa mancato alla verità; quanto alla seconda imputazione negò di aver mai parlato del Prof. Vincenzo Troja uomo notoriamente astemio. E ove poi fosse anche stato vero tutto quanto pretendeva il Fisco, non fece alcun male ai suoi pretesi diffamati, perchè anzi i Carabinieri, a quanto si dice, furono promossi e al Prof. Troja fu aumentato il salario, mentre invece quelle ragazze riceverono da Don Repetto una ferita mortale nel loro onore da mettere a repentaglio la loro condizione di fidanzate. Perchè dunque il povero Ginocchio dovrebbe essere più duramente trattato di Don Repetto? Don Repetto, il rubicondo Repetto, che consumò il suo delitto in Chiesa, che pronunziò la sua diffamazione dal pergamo, facendo quasi servire alle sue passioni il Sacro Tempio, e travolgendo la parola di Dio amorevole e conciliativa in parola di vitupero e d'increspazione del suo prossimo, mentre Ginocchio, il tubercoloso Ginocchio o non fu colpevole nè punto nè poco, o fu colpevole in buona fede e scusabilissimo, senza aver profanato nulla e avendo forse procurato dei vantaggi ai suoi *diffamati*, i quali dando una querela alla *Maga* acquistarono forse grandi titoli alla riconoscenza del Governo?

CONDIZIONE DEL SOLDATO PIEMONTESE

Sappiamo che ai fogli liberali in genere, e alla *Maga* in ispecie vien fatto carico dai nemici della libertà di avversare l'Armata e di cogliere con giubilo ogni occasione di denigrarla e di nuocerle. Impostori! Oh aveste così voi a cuore l'onore e la dignità dell'Armata, come ve l'abbiamo noi! È appunto perchè amiamo l'Armata, che noi non la vorremmo serva della gleba, destituita d'ogni diritto, ridotta allo stato di macchina, e sottoposta al regime dell'arbitrio, del privilegio e delle protezioni. È appunto perchè siamo convinti che l'Armata è la parte più nobile della nazione, perchè è quella che ne affronta sola o quasi sola i pericoli e che ne sostiene i diritti, che noi vorremmo che la condizione del Soldato fosse meno precaria, e diciamolo pure, meno servile! È appunto per ciò, diciamo, che vorremmo che ogni Soldato non fosse messo all'indice da tutti i diritti del Cittadino, ed avesse un Codice che non fosse scritto in un modo assolutamente draconiano e che facesse tanto a pugni collo Statuto! È appunto per ciò infine, che noi vorremmo che l'Armata davvero corrispondesse al suo nome e fosse veramente nazionale. Intanto veggano i nostri lettori dal seguente Articolo comunicato da un onorato militare, quale sia la condizione infelice del nostro Soldato, e vegga l'Armata da qual parte stiano i suoi veri nemici e gli amici suoi veri.

Dov'è lo Statuto, dove la Costituzione, dove la giustizia pel misero soldato? Ascolta, o popolo, e poi giudica. Il soldato Bava del decimo Fanteria fu per più mesi infermo allo Spedale, e un reumatismo cronico, ed una estrema atrofia lo rendevano inabile al militar servizio e a sopportare il minimo disagio. Viene sottoposto alla rassegna di riforma, e l'Ufficiale generale rassegnatore lo propone al Ministero pel passaggio al Corpo degli Invalidi. Aveva sette anni di servizio, e due campagne. Decide il Ministero che venga congedato. Vedendosi il Bava a così mal partito, supplica essere povero, ed incapacissimo a guadagnarsi un tozzo di pane e gli sia perciò concesso il transito nel Corpo Invalidi. Sapete qual fu la risposta del Ministero? Eccovela: non potersi derogare ad una disposizione già data, e gli sia perciò concesso per una volta tanto il terzo della paga d'un anno equivalente a Ln. 48 per commiserazione (!!!!!!!)



Roggero Francesco soldato pure nel sovradetto Reggimento da più mesi ammalato per ottalmia diviene totalmente cieco. Sottoposto a rassegna vien proposto al Ministero pel passaggio agli Invalidi, il quale invece ordina che venga congedato colla gratificazione della metà paga d'un anno di Ln. 96, adducendo che l'attuale formazione del Corpo degli Invalidi non permette maggior forza della presente. Il Roggero supplica, per mezzo de' suoi superiori, il Ministero; dice trovarsi senza un centesimo di fortuna al mondo, essere senza padre e senza madre, e gli sia perciò usata carità. Risponde il Ministero che sia eseguito quanto fu ordinato.— Uno sneravato, un cieco mandati via dal servizio del Re, l'uno con 48 e l'altro con 96 Lire per tutta la loro vita... Osserva dunque, o popolo, e giudica.

Avete letto? Fin qui son le parole dell'onorevole Militare. Dovremo noi aggiungerne altre? Signor Ministro della Guerra, noi le mandiamo al vostro indirizzo. Rispondeteci se potete. Sappiamo che la vostra migliore risposta sarà la proibizione ai Reggimenti di legger la *Maga*, ma è tempo perduto, Signor Ministro! I vostri divieti producono l'effetto diametralmente opposto; fanno crescere il numero dei nostri Abbuonati nell'esercito e ci fanno leggere dai militari sempre più volentieri. Proibiteci dunque per carità, ma lasciate però la sciocca tattica di dire che la *Maga* è nemica della milizia: ormai questa tattica è troppo vecchia e non trova più compratori.

Dal nostro solito conoscente da cui abbiamo ricevuto il passato giudizio sulla Compagnia BENINI, riceviamo ora il seguente assai più favorevole e temperato. Lo pubblichiamo con più piacere del primo, e speriamo che la Compagnia vorrà sempre più meritarsi le lodi e le simpatie del Pubblico.

TEATRO SANT'AGOSTINO

Benone: il colpo di bacchetta della *Maga* ha fatto effetto. Flagellava un po' a carne viva a dir vero. Ma c'era altro mezzo di far frutto?

Se noi abborriamo dal cantar la palinodia, quando siamo persuasi di aver detta una verità, fosse anche amara e spiacevole, tuttavia è per noi un vero piacere il poter dire ai lettori: le nostre parole non sono state gettate al vento.

Ed è perciò che vogliamo tributare le nostre felicitazioni alla Compagnia BENINI, per aver fatto un'onorevole ammenda. E diffatti i nomi di Goldoni, di Giacometti, di Giotti e d'altri sono un po' più spesso annunciati.

Lo ripetiamo: così va benone.

E queste parole di encomio che dirigiamo al Benini siano una smentita a quanto si va buccinando da certi nostri benevoli, che la *Maga*, cioè, ami solamente flagellare a sangue, e che non voglia riconoscere il merito dov'è.

Noi siamo penetrati, quant'altri mai, della missione del giornalismo. E quantunque non siamo vestiti della toga dottorale, nè ci sediamo sul tripode a pronunciare *ex cathedra*, cionondimeno la rettitudine delle nostre intenzioni è troppo alta locata perchè possa essere contaminata dalla bava di certe persone.

E questo fia suggel che ogn'uomo sganni.

Del resto i nostri complimenti alla Caracciolo, al Guagni, al Benini e al Termanini.

M. G. S.....

UNA NUOVA PATENTE PER GLI OSTI

— Ci vien fatto supporre che il Consiglio Comunale di S. S..... D'... abbia innestato nelle nuove Patenti date agli Osti di quel Comune i seguenti Articoli, che non sappiamo se meritino di far più ridere di compassione per lo spirito di delazione Gesuitica che li ha ispirati, o per l'asinità Patriarcale con cui furono redatti:

ART. 1.^o— Sarà vietato di tenere nell'esercizio (dell'osteria) persone che tengono discorso contro la Religione dello Stato, Cattolica, Apostolica, Romana.

ART. 2.^o— Quelli che in qualunque maniera, o con parole o con moti offendono la Sacra Reale Persona del Regnante nostro Vittorio Emmanuele e sua Reale Famiglia.

ART. 3.^o— Quelli che in qualunque modo offendono le Autorità di qualunque condizione, siano amministrative, giuridiche, politiche che ecclesiastiche, tanto locali che altre dello Stato.

ART. 8.^o— Ogni esercente che contravverrà a qualche Articolo di cui sopra, per la prima volta verrà sospeso per dieci giorni dall'esercizio, e se recidiva definitivamente destituito; quanto poi alle persone contemplate negli Art. 1. 2 e 3 non soffriranno veruna pena ove non ne faccia (!!) parte, E NE DIA IMMEDIATAMENTE AVVISO ALL'AUTORITA' LOCALE.

Noi protestiamo di non credere all'autenticità di un tale documento, in cui non si sa, ripetiamo, se sia maggiore la goffaggine della forma sgramaticata o il Gesuitismo che vi traspira. Aspettiamo però che il Consiglio, di cui abbiamo indicato le iniziali e che deve intenderci, ci risponda tosto per ismentirlo, altrimenti la *Maga* sarà costretta a fargli qualche cattivo tiro colla sua bacchetta. Santa Maria! Un Consiglio Comunale dar simili istruzioni, che mandano a cento leghe il fetore Lazzariano, nel 1852! È ben vero che ora siamo dopo il colpo di Stato, ma un Consiglio Comunale che comanda di far la S..., noi non possiamo credere che anche dopo il colpo di Stato si trovi in tutto lo Stato. Se fosse possibile altrimenti, bisognerebbe dire che quel Sindaco è qualche Carabiniere giubilato dell'antico sistema!

ULTIME NOTIZIE

— A Madrid fu tirato un colpo di pistola alla Regina Isabella II... La Regina ne fu ferita, e pare non leggiermente. A Roma fu pure vibrato un colpo di pugnale al capo dei birri, certo *Cecchi*, che ne rimase mortalmente ferito... Come dobbiamo parlare di questi due avvenimenti? Apriamo la Legge sulla Stampa all'Art. 24... Ogni apologia di fatti qualificati crimini dalla Legge Penale... saranno puniti ec. Questi fatti sono qualificati crimini; ergo Dio ci guardi dal lodarli... Essi ci fanno e devono farci orrore! Infamia dunque, abominio, maledizione eterna all'infame feritore d'Isabella e allo scellerato uccisore di *Cecchi*!!! Va bene così, Signor Fisco? Guardate che noi parliamo sul serio neh, intendiamoci bene, e parliamo così d'intima convinzione, non mica per paura della pena, ove facessimo altrimenti! Ohè, vi pare?

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* che il feritore d'Isabella è un PRETE. Dica ora il *Cattolico*, se gli assassini si trovino solamente fra i Democratici secolari. A quanto si dice, il Prete assassino sarebbe anche un Carlino, cioè un *Cattolico* puro. Meglio!...

Nel Numero venturo daremo il rendiconto generale delle Sedute della Camera dei Deputati sulla Legge della Stampa, assai più esatto e veridico di quello pubblicato dalla *Gazzetta* Piemontese. Coloro che hanno voglia di ridere si preparino a leggerlo. Gli Stenografi della *Maga* si piccano d'un'esattezza matematica. I discorsi dei Deputati e dei Ministri vi saranno riportati fedelissimamente.

GIUSEPPE CARPI, Redattore Responsabile.

Gli Abbuonati di Genova e di Provincia a cui prima o dopo la Sospensione sia scaduto l'Abbuonamento, senza che lo abbiano più rinnovato, sono pregati a rinnovarlo sollecitamente, perchè altrimenti la Direzione si troverebbe costretta a sospender loro la spedizione del Giornale.

Tipografia Daguino.